

Intervista UNI (manca dimensione della vita festiva)

INT-005

Nome: YYY (femmina)

Classe di età: 55 - 74

Titolo di studio: Laurea

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 37 minuti e 22 secondi



D: ecco, le stavo raccontando che stiamo facendo questa ricerca nazionale quindi un po' su stili di vita degli italiani, le loro opinioni, su varie tematiche come felicità, dolore, morte, insomma le tematiche della nostra vita, più importanti, anche su religiosità e fede, quindi le chiedo innanzitutto di presentarsi.

R: mi chiamo YYY [...] ho 65 anni compiuti a dicembre e fino a settembre dell'anno scorso ho fatto l'insegnante di scuola media di materie letterarie perché io sono laureata in filosofia... ho due figli uno è sposato, FIGLIO-1 DI YYY, e un altro vive ancora in casa ma ancora credo per poco... il primo laureato in legge però poi, data la situazione, lavora, è impiegato in un ufficio di commercializzazione di infissi, FIGLIO-2 DI YYY il secondo pure è laureato in legge e si sta avviando faticosissimamente nella professione

D: eh sì, purtroppo dati i tempi...

R: mio marito ha fatto il funzionario di banca anche lui è in pensione e tra poco compirà 70 anni...

D: sì, diciamo che la situazione di noi giovani è un po' particolare anche dal punto di vista lavorativo ... cosa ne pensa rispetto questa situazione, rispetto ai tempi che corrono diciamo così?

R: eh penso che noi come generazioni siamo stati più fortunati, anche noi avevamo il senso di fare la gavetta anche io ho cominciato a lavorare nelle scuole serali, però avevamo la certezza che poi dopo un po' di gavetta avremmo trovato una collocazione in base alle nostre potenzialità, anche in base al nostro titolo di studio, io ho fatto 4 anni di precariato, scuole serali, supplenze, poi ho vinto il concorso e sono entrata in ruolo, ma anche se non avessi avuto il ruolo lo stesso anno sono stata chiamata al provveditorato, comunque avrei avuto la nomina annuale e comunque sarei entrata per voi invece la situazione è molto più brutta.

D: perché? secondo lei

R: eh perché le opport... perché la crisi economica ci ha... vi ha tagliato le gambe purtroppo, mentre prima dopo un certo periodo c'era certezza di potersi inserire per voi è diventato tutto molto molto difficile, l'Italia veramente sta attraversando un periodo nero, certo ce ne stiamo lentissimamente uscendo, certo ad un periodo di crisi ciclicamente dovrebbe seguire un periodo un periodo di sviluppo...

D: si spera...

R: poi ogni generazione ha avuto i suoi problemi insomma la generazione di mio padre ha fatto la guerra per esempio e anche quella è stata una grande tragedia, forse siamo proprio noi che siamo stati una generazione più... fortunata, noi siamo i figli del boom economico e... quindi tutto sommato veramente abbiamo vissuto abbastanza bene...

D: sì, quindi oggi secondo lei anche rispetto alla crisi che mi diceva, è una crisi soltanto economica o in realtà ci sono anche altri problemi che ci attraversano...

R: soprattutto economica, la crisi economica si porta appresso le altre problematiche, voi siete una generazione strana perché voi venite da una situazione di benessere in famiglia e non so se riuscirete a mantenerla...

D: vediamo anche le differenze...

R: voi purtroppo... invece di andare via dalla famiglia per voi diventa complicato, significare fare un passo indietro, magari noi siamo stati educati un po' più severamente, è vero che c'era più benessere, ma c'era anche meno abitudine a spendere, voi siete stati abituati purtroppo a spendere e senza i genitori non so... se potete continuare a mantenere il tenore di vita che state facendo in famiglia.

D: cosa intende per educazione severa, rispetto a quella che invece non abbiamo avuto noi?

R: noi... la colpa è della nostra generazione nel senso che non vi abbiamo abituato ai sacrifici, cioè in casa mia per esempio, pur standoci una situazione economica molto favorevole non c'era la rincorsa al superfluo, i miei genitori mi

hanno fatto vivere in una situazione di minore benessere e io ho fatto vivere i miei figli in una situazione di maggiore benessere anche se le mie potenzialità economiche erano inferiori a quelle dei miei genitori, perché abbiamo cercato di dare tutto quello che poi non avevamo avuto noi e abbiamo sbagliato.

D: perché?

R: perché abbiamo dato troppo perché il senso del sacrificio, della rinuncia sono cose importanti nella vita con cui uno deve fare i conti... io personalmente... sono stata preparata ad affrontare le difficoltà della vita e non so se ho fatto lo stesso lavoro con i miei figli.

D: per dare più di quello che in realtà...

R: sì, sì...

D: questo secondo lei, ha creato un problema non so, di valori, di educazione, che mi diceva...

R: di valori no, innanzitutto i valori si trasmettono con l'esempio da parte dei genitori, i valori sono anche dovuti alla sensibilità personale, uno li tiene anche dentro, certo cattivi esempi ce ne sono tanti in giro quindi una decadenza c'è...

D: ad esempio?

R: eh... il rispetto degli altri è la cosa che io noto che non c'è adesso... la solidarietà... che forse è anche una conseguenza della crisi economica ma non solo, una minore sensibilità e attenzione all'altro

D: perché?

R: lo devo dire che questa sensibilità mi è venuta dal mio essere cattolica 'a modo mio'... e poi l'ho trasformata da un punto di vista sociale avvicinandomi ai partiti di sinistra e noto che tutto questo non c'è più anche la solidarietà cristiana che veniva trasmessa dalle associazioni, gli scout, c'è una minore... la Chiesa, con tutti i problemi che ci sono nella Chiesa però in Italia i valori li ha trasmessi alle persone che avevano una certa sensibilità credo...

D: è interessante questo aspetto dei valori, lei ad esempio ha detto sono cattolica 'a modo mio', che cosa intende?

R: il diciamo che il comandamento più importante del cattolicesimo è 'ama il prossimo tuo come te stesso' e credo di averlo seguito questo comandamento.

D: lei ad esempio va in chiesa, frequenta...

R: no, no...

D: perciò diceva 'a modo mio'

R: a modo mio io dico semplicemente di poter dormire la sera perché ho la consapevolezza di non aver fatto male agli altri, questo sì me lo riconosco, poi può darsi pure che in tante altre cose ho sbagliato però deliberatamente non ho mai fatto male a nessuno per cui mi sento una ... una pace interiore.

D: [sorridente] è in pace con la coscienza insomma

R: sì ecco brava, come si suol dire che uno mette la testa sul cuscino e dorme tranquillo...

D: e rispetto a... lei quindi ha fede? Crede in Dio?

R: sì un poco alla Pascal [ridiamo insieme] il filosofo, diceva che, conviene credere perché se c'è uno ne trarrà tutti i vantaggi dall'aver creduto e se non c'è, avrà comunque vissuto meglio, con la fede, perché avendo fede... si vive meglio, si affrontano anche le problematiche dell'esistenza, lo sguardo verso la morte con maggior serenità

D: questo in teoria è vero... [ridiamo]

R: è vero per me, magari per altri no, il fatto di credere mi dà serenità, che non è che ci sono sti fantasmi dell'inferno...insomma tutte queste...

D: ecco lei rispetto a cosa c'è dopo la morte, cosa pensa?

R: mi piace pensare che si continui a vivere in una dimensione diversa e non lontano dagli affetti

D: affetti terreni

R: sì gli affetti che hai costruito qua, sono a metà strada tra Pascal e Foscolo [ridiamo]

D: va be ha un suo modo personale di...

R: sì di vedere

D: lei prega?

R: non spesso ma nei momenti difficili sì...

D: ad esempio? Se posso chiederglielo

R: magari qualche paventato problema di salute, qualche preoccupazione per qualche figliolo, si lo faccio, ma non in modo sistematico né sono una che va in chiesa la domenica. Queste cose qua no!?

D: insomma ha un suo modo...

R: Sì un modo di avvicinarmi ad un essere supremo ce l'ho.

D: e la fa stare bene...

R: sì mi fa stare bene, sì...

D: invece rispetto alle istituzioni religiose che cosa pensa?

R: eh sono un po' critica... eh nel senso che per carità nella Chiesa ci sono anche ottime persone ma io ho incontrato anche persone molto squallide... più squallide di quelle che si trovano...

D: ne ha avuto esperienza proprio diretta?

R: No diretta no, indiretta, per sentito dire molto spesso, per atteggiamenti che non mi sono piaciuti, in modo diretto no, anche perché come ho detto sono lontana dalla Chiesa come istituzione

D: quale aspetto proprio non le piace rispetto all'istituzione ecclesiastica

R: eh... il potere della Chiesa, lo sfoggio di potere che alcuni rappresentanti hanno avuto e non mi riferisco al Papa odierno che è un francescano tutto sommato.

D: cosa ne pensa del Papa?

R: Mi piace. Mi piace il suo modo di essere cristiano, di condurre la Chiesa, speriamo glielo lascino fare...

D: infatti ... e rispetto invece ai precedenti le piace di più? Quale aspetto...

R: la solidarietà, la vicinanza a coloro che soffrono, molto, rispetto ad altri Papi, ricordo Papa Giovanni quando ero ragazza ma gli altri non hanno granché

D: grandi scie come invece questo... sembra anche molto ben voluto...

R: sì, all'interno della Chiesa non troppo credo

D: perché secondo lei?

R: perché va a rompere degli equilibri delle situazioni di potere che lui intende la Chiesa come vicinanza ai poveri ai deboli, ai sofferenti quindi esercita poco il potere che invece piace tanto agli altri

D: piace a tutti no... controllo [controllo se il registratore sta andando perché ho avuto dei problemi precedenti all'intervista] ecco questo aspetto del Papa mi interessa molto

R: te l'ho detto mi piace questo modo che ha di stare vicino agli ultimi, che poi questo Cristo diceva

D: quindi la solidarietà

R: di non fare sfoggio di potere e poi l'umiltà, anche di come si presenta, lo sento molto cristiano io.

D: vicino a quello che lei intende

R: sì quello che io intendo come cristianità

D: che ruolo dovrebbe avere ad esempio il Papa le istituzioni religiose, nella politica ad esempio o nei problemi e nei grandi temi di oggi?

R: dovrebbe solo affiancarlo come solidarietà verso i più deboli ma non dovrebbe estrarre [SIC, ENTRARE?], libero Stato e libera Chiesa dovrebbe essere, però affiancare perché poi ci sono tante cose, le mense dei poveri che tante cose che la Chiesa mette in piedi per la solidarietà però anche in queste situazioni... c'è chi fa il suo [ride] invece di mettersi al servizio degli altri.

D: quindi lei cosa intende per solidarietà, cosa è per lei?

R: la solidarietà è guardare l'altro come se stessi, mettersi nei panni degli altri, per dirlo alla Kant guardare l'altro sempre come fine e mai come mezzo, questa era la morale di Kant che poi è molto vicina a quella del cristianesimo chiaramente.

D: quindi per lei questi valori, ritornando a quello che diceva all'inizio... non li ritroviamo più nella società di oggi?

R: no non sono così pessimista, rispetto anche ai giovani, certo la solidarietà è più comoda quando si ha la pancia piena di chi quando ha la pancia la tiene vuota. Quindi la mancanza di solidarietà da parte dei giovani è dovuta anche a questo. A questa situazione che state vivendo tutti quanti, io vedo anche delle eccellenze in giro che non trovano spazio, una collocazione adeguata.

D: rispetto ai valori lei ha avuto una educazione religiosa?

R: sì al limite del bigotto [ride]

D: ah sì?!

R: molto religiosa sì nel senso che a casa mia la sera si recitava il rosario, al limite del bigotto, però non è che l'abbia... l'ho sfrontata, l'ho semplificata a modo mio

D: in che modo

R: nel senso che non sono un'osservante, non mi faccio il problema di andare alla messa la domenica, che nun' me' cunfesso e non me piglio a' comunione regolarmente, però poi un mio modo di credere e di praticare secondo i principi cristiani ce l'ho.

D: quindi ha preso solo quello che ha sentito

R: sì che ho sentito che... in fine di tutto mi fa stare bene, io non sto bene facendo del male agli altri, poi forse ci sta gente che ci sta bene facendo del male agli altri, io ci sto male.

D: quindi questo è un principio fondamentale per lei...

R: sì io non riesco a stare bene se chi è vicino a me non sta bene.

D: che potrebbe essere anche un principio politico se vogliamo...

R: eh insomma, la politica è un po' meno attenta a queste cose, credo.

D: secondo lei rispetto all'educazione religiosa ci dovrebbe essere una maggiore attenzione religiosa oppure no?

R: eh un po' di più sì perché sembra essere passati da un opposto all'altro, noi eravamo inquadrati al limite del bigottismo, guai se non si andava a messa la domenica, mo' sembra che sia tutto permesso, forse una attenzione in più ci vorrebbe, uno getta il seme, cresce, uno poi per carità si fa grande e le scelte le fa secondo quello che ritiene più opportuno.

D: e invece cosa ne pensa invece del pluralismo religioso, che convivano insieme più religioni?

R: io sono perfettamente d'accordo perché credo che la religione sia un fatto che si contestualizza nel tempo e nello spazio per cui ognuno ha il suo Dio e l'ha trovato a modo suo... non credo ci sia un Dio migliore di un altro. Poi o lo chiamiamo in un modo o in un altro non cambia granché secondo me... certo gli integralismi portano a situazioni drammatiche lo stiamo vedendo adesso con l'Isis.

D: secondo lei questo...

R: è un modo sbagliato d'intendere la religione, la religione è un fatto intimo che non si può imporre agli altri. D'altra parte sono periodi che hanno attraversato tutte le religioni, pure i cristiani hanno perseguitato i non cristiani, non ci dimentichiamo... e adesso tocca agli arabi avere questo... anche se, non riesco a capire... non sono molto addentro alla religione musulmana quindi non potrei esprimere giudizi nel merito, se è un credo di per sé aggressivo oppure ci sono delle degenerazioni come ci sono state per il cristianesimo.

D: quindi pensa sia più un fatto che capita per...

R: sì che capita per situazioni, io del cristianesimo ho visto la solidarietà, qualcuno del cristianesimo vede... io ho visto porgi l'altra guancia, qualcun altro invece l'ha inteso in modo diverso, è il modo di interpretarlo. Io non conosco il Corano quindi non ho modo di giudicare.

D: quindi secondo lei come possono convivere insieme tante culture religiose?

R: nel rispetto pensando che la diversità è un arricchimento, non è una cosa da combattere. Perché conoscendo il diverso ti arricchisci pure tu. Io l'ho sperimentato nella scuola, quando arrivava il ragazzino straniero veniva emarginato oppure diveniva forte di ricchezza anche per gli altri, ho avuto ragazzini cinesi in classe e ho suscitato l'interesse e la curiosità sulla cultura del, di un ragazzo diverso tra virgolette ed è diventata una ricchezza per tutti.

D: proprio dallo scambio tra di loro

R: sì poi c'è la curiosità di sapere... poi i ragazzini... non ho mai avuto episodi di razzismo in classe

D: forse lei ha anche facilitato

R: certo sì sicuramente sì, perché io ci credo, non lo dico per dire, ci credo che se uno viene a contatto con persone che hanno esperienze completamente diverse migliora anche lui.

D: speriamo allora, visto che ci avviamo verso una società multiculturale, speriamo

R: sì questo dovrebbe essere, fermo restando la propria identità di chi accoglie e di chi è accolto perché non deve esserci prevaricazione né da chi accoglie né da chi è accolto

D: invece andando ad un altro tema, che cos'è la felicità?

R: per me la felicità è serenità soprattutto, avere, per me significa sapere che innanzitutto stiamo bene noi di famiglia, lo dico sempre anche quando c'è qualche problema, basta che ci alziamo tutti e quattro e stiamo bene in salute è già una cosa importante, e poi che ognuno abbia intrapreso la propria strada e la stia seguendo.

D: quindi diciamo anche il lavoro

R: il lavoro è una parte importante della vita, io ho lavorato e con passione ho fatto il mio lavoro, perciò adesso non mi manca perché data l'intensità con lui l'ho svolto...

D: ci ha messo tutta...

R: sì e ho lasciato un'eredità di affetti come diceva Foscolo, che mi ha fatto molto piacere

D: anche questa fa parte della felicità

R: brava, sì, il fatto di sentirsi apprezzata, voluta bene è importante...

D: quindi se vogliamo ridurre, la felicità è proprio negli affetti

R: sì e un po' di tranquillità economica, perché se i soldi non fanno la felicità figuriamoci la miseria, non grandi ricchezze ma il necessario, quello che serve per poter vivere serenamente, non aspiro ad essere un Berlusconi.

D: una via intermedia insomma per stare bene in un mondo come quello di oggi che mi diceva è diverso rispetto al passato.

R: sì, io oggi vedo che al primo posto ci sono i soldi, quindi... chi poi non può viene anche emarginato purtroppo dalle situazioni...

D: rifletto sul fatto che dice al primo posto ci sono i soldi... purtroppo...

R: sì e questo vi danneggia ancora di più a voi giovani perché purtroppo ci si avvia verso una società molto... che rifiuta poi secondo me chi non può, chi non è all'altezza e questo finirà per esplodere, quando quelli che stanno male diventano la maggioranza è difficile tenerli...

D: a bada...

R: sì... speriamo in una ripresa economica

D: che cosa dovrebbe esserci secondo lei al primo posto?

R: nella nostra società? Come programma politico?

D: sì...

R: i giovani... i giovani, la situazione dei giovani perché voi siete il futuro e si stanno distruggendo intere generazioni e sogni, i vostri, la situazione è brutta... magari non potete programmare, non potete decidere del vostro futuro ed è dura purtroppo... speriamo in una ripresa

D: rapida [ridiamo] ... questo è un tema un po' dolente anche perché poi mi coinvolge dal mio punto di vista personale in quanto giovane proiettata verso il futuro... mi interessa tornare al punto sui valori perché lei mi diceva viviamo in

una società che mette al primo posto l'aspetto economico, come ci si è arrivati secondo lei a mettere al primo posto gli interessi economici, cosa invece è mancato sul piano dei valori, non so...

R: quando ero io ragazza si apprezzava anche il merito, c'era un ascensore sociale fatto anche della scuola, oggi purtroppo quest'ascensore sociale si è bloccato, chiaramente la gente è completamente sfiduciata quindi è caduto pure il valore della meritocrazia, io so di giovani eccellenti che non stanno meglio di uno che sa a stento leggere e scrivere, e questo ascensore sociale ha messo in crisi fortemente l'identità dei giovani e quindi anche i valori secondo me. Credo.

D: ha portato a rimpiazzare questi valori che mi diceva...

R: certo prima anche essere figlio di serviva. Però anche il saper, essere un'eccellenza permetteva di affermarsi, oggi pare che questa seconda cosa non serve e non so questa società dove andrà a finire senza l'eccellenza. Potrebbe finire per fare arretrare sempre più questo sviluppo che tarda a venire, i cervelli italiani sono cervelli che hanno parlato al mondo, mo' pare che neanche questo sia più importante.

D: abbiamo sostituito, stiamo scappando un po' all'estero

R: sì la fuga dei cervelli all'estero è un fatto che io vedo, non so se la fuga dei cervelli, spero perlomeno all'estero vada meglio, non ho conoscenze...

D: sì

R: sì se va bene mi fa piacere, per voi mi fa piacere

D: certo magari dovremmo anche pensare a far decollare il nostro Paese

R: eh certo... quindi non c'è questa grave crisi dei giovani all'estero?

D: da quello che vedo sì, dai miei amici che sono all'estero, però ecco non possiamo basarci solo su questo

R: eh certo che comunque lasciare tutto.

D: però almeno...

R: è una speranza.

D: ritornando a temi più spirituali che mi interessa molto questo aspetto, lei mi diceva la felicità e mi corregge se sbaglio, è legata agli affetti, mentre invece di converso cosa rende davvero infelici?

R: la solitudine. La solitudine è infelicità, essere completamente soli, senza amici persone con cui dialogare, senza la famiglia, almeno per me a me sola non mi piace stare.

D: che ruolo ha la fede nella solitudine?

R: eh ma è un surrogato perché poi tutto sommato uno ha bisogno proprio del contatto umano degli scambi umani tra persone, uno si può illudere, ma uno poi ha bisogno di cose più vere, più concrete diciamo...

D: più terrene [ridiamo] va bene... non so se mi vuole dire qualcosa, un pensiero in generale...

R: eh... vorrei fare un grande in bocca al lupo ai giovani, questa è la cosa anche perché tenendo anche io due figli il problema dei giovani lo vivo in prima persona ...e facendo un parallelo con la mia gioventù si avevano dei problemi ma c'era una luce in fondo al tunnel che noi vedevamo... e vedo che voi giovani questa luce non la vedete più, l'unica cosa che è importante in questo momento, dovrebbe essere al primo posto in tutti gli... per tutti i politici che amministrano tutti gli stati... i giovani... noi stiamo per passare il futuro siete voi

D: perché non è la priorità secondo lei oggi?

R: perché c'è stata poca lungimiranza, perché sono politici e non so statisti, di dice che il politico guarda all'oggi, lo statista guarda al futuro evidentemente di statisti non ce ne stanno molti in giro e uno statista avrebbe sicuramente preso molto più a cuore la questione dei giovani... almeno in Italia, poi all'estero non so se sia meglio...

D: effettivamente non ci rincuora [ridiamo] e invece una speranza? Quale può essere in generale?

R: di voi giovani?

D: in generale di noi italiani

R: eh sempre che si sblocchi questa maledetta crisi economica perché è da lì che bisogna ricominciare... senza fare troppe chiacchiere deve ripartire l'economia in Italia, se non riparte possiamo solo andare indietro... si porta dietro

tutti i problemi ma il primo problema da risolvere è questo che sbloccherebbe la questione dei giovani, i valori, la solidarietà, metterebbe in moto un po' tutto...

D: perché secondo lei è così importante la questione economica legata a qualcosa che può sembrare più evanescente come il mondo dei valori?

R: perché se uno non ha il piatto a tavolo per sé, non gli viene di invitare un altro a mangiare con lui [intanto mi offre da bere e scelgo il succo di frutta] se uno non ha il piatto per sé non pensa tanto agli altri, se uno tiene il piatto e poi la riserva nel frigorifero allora pensa di dare qualcosa anche agli altri... siamo fatti di carne e ossa tutti quanti, quando uno ha soddisfatto i propri bisogni primari poi pensa a soddisfare anche quelli degli altri... se uno ha il problema di riempire la pancia non riesce neanche a pensare o a prodigarsi con gli altri

[Ringrazio per la testimonianza e spengo il registratore]



Memo

Data dell'intervista: venerdì 30 giugno 2017, ore 18.00.

Sono stata invitata a raggiungere la signora YYY per la prima intervista presso la sua abitazione, una piccola villetta in un'area periferica di LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-S. Ho avuto questo contatto grazie ad un conoscente del mio compagno che è originario del paese confinante e sono stata accolta abbastanza bene. Al mio arrivo eravamo sole in case e ci siamo accomodate in cucina dove, dopo una breve chiacchierata relativa al mio percorso professionale, alla ricerca e dopo un'aranciata gelida, ho chiesto di poter registrare la conversazione. Purtroppo nonostante avessi controllato più volte il registratore prima dell'intervista, ho avuto difficoltà a farlo funzionare ed ho deciso di procedere grazie al supporto del cellulare che avevo con me.

La signora YYY ha accettato senza remore ed ha cominciato a raccontare qualcosa di sé. Durante l'intervista ho sentito di dover sollecitare l'interazione con delle domande nonostante l'intervista fosse in modalità aperta. L'intervistata nonostante sembrasse a suo agio con me credo che si aspettasse che io le facessi delle domande specifiche. Dopo l'intervista l'ho ringraziata, abbiamo commentato ancora la questione dei giovani. La mia idea è che forse sperava che emergesse come tema principe della nostra conversazione. Prima di andare via ho chiesto se conoscesse qualcuno che rientrasse nella tipologia di mio interesse ed ho ricevuto il contatto di una donna.